Sir

**Papa Francesco: ai giuristi cattolici, “quanti braccianti usati e poi pagati miserabilmente e cacciati, via, senza alcuna protezione sociale”**

“Quanti braccianti sono – scusatemi la parola – usati per la raccolta dei frutti o delle verdure, e poi pagati miserabilmente e cacciati via, senza alcuna protezione sociale”. Lo ha denunciato, a braccio, il Papa, ricevendo oggi in udienza a i membri dell’Unione Giuristi Cattolici Italiani in occasione del 70.mo Congresso organizzato dall’Ugci sul tema “Gli ultimi. La tutela giuridica dei soggetti deboli”, che si svolge a Roma, presso l’Istituto Patristico Augustinianum e La Libera Università Maria Santissima Assunta (Lumsa) fino a domani. “Chi non ha capacità di spendere e di consumare sembra non valere nulla”, la denuncia di Francesco: “Ma negare i diritti fondamentali, negare il diritto a una vita dignitosa, a cure fisiche, psicologiche e spirituali, a un salario giusto significa negare la dignità umana”. “Lo stiamo vedendo”, ha aggiunto a braccio: “quanti braccianti sono – scusatemi la parola – ‘usati’ per la raccolta dei frutti o delle verdure, e poi pagati miserabilmente e cacciati via, senza alcuna protezione sociale. Riconoscere in linea di principio e garantire in concreto i diritti, tutelando i più deboli, è ciò che ci rende essere umani. Altrimenti ci lasciamo dominare dalla legge del più forte e diamo campo libero alla sopraffazione”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Terra Santa: mons. Pizzaballa (patriarca latino), “nonostante la mancanza di turisti, le nostre Chiese saranno piene di fedeli locali a Natale”**

Scambio di auguri, questa mattina a Gerusalemme, tra il patriarca latino, mons. Pierbattista Pizzaballa, e i dipendenti del Patriarcato e degli organismi di Coordinamento cattolico di aiuto (Ccao). Il patriarca, nel suo discorso, ha parlato dell’identità cristiana in Terra Santa e dell’importanza della presenza cristiana a Gerusalemme accanto a fratelli e sorelle musulmani ed ebrei. “Nonostante la mancanza di turisti quest’anno, e sebbene i cristiani locali siano una minoranza in Terra Santa, le nostre Chiese saranno piene di fedeli locali a Natale”, ha detto Pizzaballa. Nel ringraziare i dipendenti presenti, il patriarca ha rilevato che “la Chiesa in Terra Santa è il terzo datore di lavoro dopo l’Autorità Palestinese e le Nazioni Unite, un fatto estremamente importante per mantenere la presenza cristiana in Terra Santa”. Da parte sua, Tony Khashram, presidente del Ccao, ha espresso gratitudine al patriarca, per i suoi “continui sforzi volti a sostenere tutte le organizzazioni di aiuto cattolico al fine di aiutare i nostri fedeli a rimanere in Terra Santa e in particolare a Gerusalemme”.

(D.R.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Export: Istat, nel 2021 “marcato incremento” per tutte le regioni italiane, a eccezione della Basilicata**

Nel terzo trimestre 2021, si stima una crescita congiunturale delle esportazioni per il Nord-ovest (+4,6%) e il Nord-est (+2,0%), un lieve calo per il Centro (-0,3%) e una flessione più ampia per il Sud e Isole (-1,1%). Lo riferisce l’Istat nel report sulle esportazioni italiane relative al terzo trimestre del 2021. Nel periodo gennaio-settembre 2021, l’export mostra una crescita su base annua molto sostenuta e diffusa a livello territoriale: l’aumento delle vendite all’estero è particolarmente elevato per le Isole (+34,5%), intorno alla media nazionale per il Nord-ovest (+21,7%) e il Nord-est (+20,2%), relativamente più contenuto per il Centro (+17,3%) e il Sud (+10,2%).

Nei primi nove mesi dell’anno, l’incremento tendenziale dell’export interessa tutte le regioni italiane a eccezione della Basilicata (-6,5%) ed è più marcato per Sardegna (+53,6%), Calabria (+32,5%), Friuli-Venezia Giulia (+31,0%). La performance positiva della Lombardia (+21,3%) fornisce il contributo più elevato alla crescita su base annua dell’export nazionale (5,6 punti percentuali). Nei primi nove mesi del 2021, i contributi maggiori alla crescita tendenziale dell’export nazionale derivano dall’aumento delle vendite della Lombardia verso Germania (+23,4%), Francia (+22,8%) e Spagna (29,2%), della Toscana verso gli Stati Uniti (+59,5%) e dell’Emilia-Romagna verso Germania (+22,0%), Stati Uniti (+29,5%) e Francia (+22,1%). L’analisi provinciale dell’export mostra performance positive per quasi tutte le province italiane: i contributi positivi più elevati si rilevano per Milano, Torino, Brescia, Firenze, Roma, Vicenza e Bergamo. “Nel terzo trimestre 2021 la dinamica congiunturale dell’export risulta positiva per le sole ripartizioni del Nord. Su base tendenziale, la crescita è sostenuta per tutte le ripartizioni, seppure in rallentamento rispetto al trimestre precedente – commenta l’Istat -. Nel complesso dei primi nove mesi dell’anno, rispetto allo stesso periodo del 2020, si registra un marcato incremento dell’export per tutte le regioni italiane, a eccezione della Basilicata. I contributi positivi maggiori derivano dalle grandi regioni del Nord – Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte – e dalla Toscana, che nell’insieme spiegano i tre quarti della crescita delle esportazioni italiane nel periodo. Le prime dieci province, in termini di contributi alla crescita tendenziale dell’export del Paese nei primi nove mesi del 2021, sono localizzate nel Nord e nel Centro; nel complesso, contribuiscono per circa 9 punti percentuali all’aumento dell’export nazionale nel periodo”.

(F.P.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Iraq: vescovi caldei, “preservare l’unità del Paese e la coesione sociale. Accelerare composizione nuovo Governo”**

“Preservare l’unità e l’azione comune, stare lontani dall’individualismo e da tutto ciò che crea tensioni nella Chiesa. Invitare le autorità a diffondere uno spirito di rassicurazione, pace, tolleranza e amore, evitando tutto ciò che alimenta quelle controversie che potrebbero dare adito a divisioni che mettono in pericolo la coesione nazionale e la pace civile”. Sono questi i principali punti che emergono dal comunicato finale dell’assemblea dei vescovi caldei iracheni che si è tenuta l’8 dicembre ad Ankawa (Erbil), nel Kurdistan iracheno. I presuli hanno ribadito il loro impegno nel campo pastorale e, in questo ambito, hanno preso in considerazione l’organizzazione di un evento riservato ai giovani caldei in Iraq. Ribadito anche l’invito al Governo a “proteggere le proprietà dei cristiani nella regione e a garantire il loro diritto al lavoro e all’uguaglianza come cittadini, alla pari degli altri, e di tradurlo sul campo e non limitarsi a discorsi e slogan”. Sul piano civile e politico i vescovi hanno fatto riferimento alla fase cruciale che sta attraversando il Paese, dopo le elezioni legislative. Da qui l’esortazione ai funzionari a “diffondere lo spirito di rassicurazione, pace, tolleranza e amore, evitando tutto ciò che alimenta quelle controversie che potrebbero dare adito a divisioni che mettono in pericolo la coesione nazionale e la pace civile”. Per i vescovi caldei esiste “una responsabilità nazionale e morale verso il dialogo tra tutti i fratelli per la comprensione pacifica e l’accelerazione della formazione di un governo nazionale, composto da persone competenti e coerenti, con una strategia unitaria che fornisca gli ingredienti per una vita dignitosa per i cittadini e capace di guidare il Paese verso la pace, la sicurezza e la stabilità”. Il comunicato finale si chiude con gli auguri natalizi di salute, sicurezza, pace e stabilità per l’Iraq.

(D.R.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**La Zanzara, Mauro da Mantova ricoverato per Covid: «È intubato e non risponde alle cure»**

**Il carrozziere Maurizio Buratti è no vax duro e puro. È assiduo frequentatore del programma di Radio 24: le sue condizioni sono disperate. Cruciani: sta malissimo**

di Davide Orsato

Maurizio Buratti

Dal «blitz» al supermercato con 38 di febbre, impresa di cui si era vantato in diretta, al ricovero in terapia subintensiva con il saturimetro che segnava, nel momento più critico, valori inferiori al 60%. Tra i ricoverati all’ospedale di Borgo Trento c’è anche Maurizio Buratti, carrozziere di Curtatone, in provincia di Mantova. Le condizioni dell’uomo sono ulteriormente peggiorate: è stato intubato ma non risponde alle cure.

«Interventisti seriali»

Gli ascoltatori del programma radiofonico «La Zanzara», in onda su Radio 24, lo conoscono semplicemente come «Mauro da Mantova», uno dei tanti «interventisti seriali» che popolano la trasmissione. E proprio in diretta sulla radio di Confindustria, meno di una settimana fa, «Mauro» aveva dichiarato, in tutta tranquillità e con ostentato orgoglio di «aver fatto l’untore» in un ipermercato poco fuori dal capoluogo lombardo, girando tra le corsie nonostante la febbre a 38. Mentre era al telefono sembrava scoppiare di salute, ma il miglioramento era solo temporaneo. Nel fine settimana la febbre è tornata a salire e, questa volta, anche il respiro è diventato via via più faticoso. Di andare a fare la spesa, questa volta, non se ne parlava nemmeno. Buratti è stato convinto proprio dalla «community» formata da alcuni ascoltatori, con cui si era confidato privatamente in alcuni gruppi Whatsapp e Telegram, a recarsi in ospedale, dove, date le condizioni, è stato immediatamente ricoverato.

La conferma di Cruciani in diretta

A darne la conferma definitiva, il conduttore della trasmissione, Giuseppe Cruciani, che ha aperto così il programma: «Si trova in ospedale a Verona – ha detto – ho avuto modo di sentirlo nei giorni scorsi e si capiva dalla voce che stava malissimo». Convincere Buratti a farsi vedere dai medici non è stata un’operazione semplice: per fargli cambiare idea è intervenuto, tra gli altri, anche lo stesso Cruciani, contattato sempre dagli ascoltatori «fan» del carrozziere mantovano.

Il blitz con la febbre in un supermercato milanese

No vax duro e puro, aveva preso parte alle manifestazioni, ripetendo lo slogan – anche in alcuni interventi alla radio – «la gente come noi non molla mai». E pazienza se recandosi in un luogo pubblico con sintomi, avrebbe potuto rischiare una multa salata (e anche una denuncia), a spingerlo a fare questo gesto «di protesta» è stato il desiderio – lo ha dichiarato sempre in radio – «di difendere la Costituzione». Alla fine, però, il carrozziere ha dovuto cedere alla durezza della realtà: «Mi hanno diagnosticato la polmonite bilaterale – racconta con la voce affaticata in un messaggio registrato e inviato sempre alla Zanzara – pare sia Covid». In tutta questa vicenda resta solo un piccolo punto da chiarire: come mai il paziente è stato preso in carico dall’ospedale veronese? Anche qui la risposta è arrivata in trasmissione: è stato lo stesso Buratti a presentarsi a Borgo Trento: «A Mantova non mi fido… lì ci sono i comunisti».

L’aggiornamento

Nella giornata di mercoledì, sempre durante la trasmissione radiofonica «La Zanzara», Cruciani ha aggiornato gli ascoltatori sulle condizioni di Buratti: «Purtroppo le notizie che arrivano da Verona non sono positive. È intubato da un paio di giorni per Covid e pare che non risponda alle cure. I medici dicono che la situazione è molto grave e che non reagisce alla terapia». Diversi personaggio dello spettacolo e anche David Parenzo, suo antagonista durante la trasmissione, hanno voluto portargli la loro vicinanza urlando all’unisono: «Mauro non mollare»

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Pronto soccorso in difficoltà, Simeu: 'Si fatica a ricoverare in 36 ore'**

**Simeu, grave impossibilità d'ospedalizzare tanti malati non Covid**

La quarta ondata Covid avanza e aumentano anche gli accessi nei Pronto Soccorso, al punto che ci "sono ospedali in cui si fatica a ricoverare i pazienti entro le 24-36 ore".

La situazione "non è ancora drammatica" ma rischia di diventarlo, avverte Simeu. Ciò che è "drammatico - sottolineano gli specialisti - è l'impossibilità di ricoverare tanti pazienti non Covid".

"Si stanno convertendo reparti normali in reparti Covid a volte e per forza di cose anche per pochi pazienti, e questo taglia il numero dei posti letto disponibili per altre patologie", prosegue Susi, Direttore del Reparto d'urgenza a Civitavecchia-Bracciano. Una situazione che mette sotto pressione i medici che "sono stanchi, affaticati e vivono una quotidianità deprimente che giorno dopo giorno diventa sempre più insostenibile". La realtà del Covid, denuncia Simeu "pone di fronte alle debolezze del sistema" e "si sta partendo per combattere l'ennesima battaglia senza un adeguato esercito e senza le giuste armi". A distanza di meno di un mese dalla manifestazione organizzata a Roma lo scorso 17 novembre organizzata da Simeu a difesa dei Pronto Soccorso, del servizio di emergenza urgenza e del 118, il sistema "sta crollando: cosa deve ancora succedere perché se ne renda conto chi potrebbe intervenire con provvedimenti urgenti e straordinari?".

"Bisogna accordarsi con il ministero dell'Università e della Ricerca - afferma il presidente Simeu Salvatore Manca - affinché gli ospedali diventino luogo di formazione e gli specializzandi vengano mandati e integrati nei servizi ospedalieri da subito, se questo non accadrà i Pronto Soccorso rischiano veramente di chiudere e questo sarebbe un danno gravissimo alla comunità". Per questo occorre una programmazione. Intanto, però, è l'appello, "bisogna fare qualcosa subito. Anche i cittadini devono aiutare medici ed infermieri a reggere l'urto, a resistere o la quarta ondata rischia di essere lo scossone definitivo".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Mattarella,senza comunità scientifica mondo in ginocchio**

**Il capo dello Stato ha inaugurato l'anno accademico all'Università Kore**

"Senza l'opera della comunità scientifica il mondo sarebbe in ginocchio di fronte a questa pandemia.

Abbiamo fronteggiato il virus grazie alla collaborazione della comunità scientifica, la comunità scientifica ha lavorato senza confini.

Auspichiamo che non ci siano nuove pandemie, un nemico comune che mette a rischio il genere umano dovrebbe far trovare le ragioni per il dialogo". Lo ha detto il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel corso dell'inaugurazione dell'anno accademico all'università Kore di Enna. "Siamo lietissimi che sia tornato in libertà", ha detto in un altro passaggio riferendosi a Patrick Zaki.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Scuola:oggi lo sciopero nazionale dei prof, corteo a Roma**

**Tra le motivazioni della protesta ci sono il rinnovo del contratto**

Sciopero nazionale della scuola e sindacati in piazza, oggi, per protestare sui temi economici e contrattuali legati al comparto.

A Roma il corteo partirà alle 10.30 da Porta San Paolo per dirigersi verso il ministero dell'Istruzione a viale Trastevere.

In particolare, alla manifestazione sono attesi i segretari generali di Flc Cgil, Francesco Sinopoli, Uil Scuola Rua, Pino Turi, Snals Confsal, Elvira Serafini e Gilda Unams, Rino Di Meglio.

Tra le motivazioni della protesta ci sono il rinnovo del contratto, "l'impoverimento costante" di cui è "vittima" la categoria. Di qui, la richiesta di un "giusto" riconoscimento economico. "Se è vero, come sostiene la politica, che la scuola è il motore del Paese, lo si dimostri quando arriva il momento di investire risorse", ha spiegato nei giorni scorsi Di Meglio. Anche Cobas e Cub protestano con uno "sciopero nazionale" rivendicando: "Dopo decenni di tagli alla scuola e due anni di emergenza, l'esecutivo Draghi prosegue, in linea con i governi precedenti, nell'attacco al diritto all'istruzione e ai lavoratori/trici della scuola".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Caporalato, 5 arresti nel Foggiano: coinvolta anche la moglie del direttore dipartimento Immigrazione del Viminale che si dimette**

**Sedici persone coinvolte e cinque arresti nell'operazione dei carabinieri: due in carcere, tre ai domiciliari mentre per le altre undici è scattato l'obbligo di firma. Per tutti le accuse sono di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro**

Il Capo Dipartimento per la Libertà Civile e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno, Michele di Bari «ha rassegnato le proprie dimissioni». È quanto rende noto il Viminale a seguito dell'inchiesta della procura di Foggia in cui è indagata la moglie per caporalato. E il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha accettato le dimissioni.

La notizia del coinvolgimento della donna è trapelata oggi. La moglie di Michele di Bari, è tra le 16 persone indagate in un'inchiesta per caporalato dei Carabinieri e della procura di Foggia che ha portato all'arresto di cinque persone, due delle quali in carcere.

In carcere sono finiti due cittadini stranieri, un senegalese e un gambiano, mentre nei confronti degli altri tre arrestati da parte dei carabinieri sono stati disposti i domiciliari. Per gli altri 11 indagati, tra i quali appunto la moglie del prefetto Michele Di Bari, è scattato l'obbligo di firma. L'indagine, che ha interessato attività comprese tra luglio ed ottobre 2020, ha portato anche ad una verifica giudiziaria su oltre dieci aziende agricole riconducibili ad alcuni degli indagati. Stando agli inquirenti il volume d’affari delle aziende coinvolte nell’inchiesta erano di circa cinque milioni di euro.

Braccianti sfruttati

Dalle indagini dei carabinieri del comando provinciale di Foggia è emerso che le persone coinvolte nel blitz avrebbero utilizzato come manodopera decine di lavoratori africani, per coltivare terreni agricoli di dieci aziende della Capitanata. Le condizioni erano di sfruttamento, approfittando anche del loro stato di bisogno, conseguenza delle condizioni di vita precarie, e dal fatto che vivevano in baracche e ruderi fatiscenti della baraccopoli dell’ “ex pista” di Borgo Mezzanone. Gli inquirenti avrebbero verificato che un cittadino gambiano di 33 anni, già coinvolto in una operazione contro il caporalato nei mesi scorsi, con l’aiuto di un senegalese di 32 anni, anch’egli domiciliato nell’ex pista, svolgeva il ruolo di “anello di congiunzione” tra i rappresentanti di dieci aziende agricole del territorio e i braccianti.

Il reclutamento dei braccianti

Alla richiesta di forza lavoro che veniva fatta dalle aziende, i due extracomunitari avrebbero reclutato i braccianti all’interno della baraccopoli, provvedendo al loro trasporto affinché raggiungessero i terreni. Gli stessi extracomunitari avrebbero sorvegliato i braccianti durante il lavoro, pretendendo da ognuno di loro 5 euro per il trasporto e altri 5 euro per aver trovato loro il lavoro. Nelle indagini è emerso che il gambiano si occupava anche di dare direttive ai braccianti sulle modalità di comportamento in caso di eventuali ispezione da parte dei carabinieri.

Caporali, titolari e soci delle aziende avevano messo in piedi un apparato, definito dagli inquirenti «quasi perfetto», che andava dall’individuazione della forza lavoro necessaria per la lavorazione dei campi, al reclutamento della stessa, fino al sistema di pagamento. Sempre dai controlli si è appurato che le buste paga non erano veritiere: erano state indicate un numero di giornate lavorative inferiori a quelle realmente prestate dai lavoratori, senza considerare i riposi e le altre giornate di ferie spettanti. I lavoratori non erano stati neanche sottoposti alla prevista visita medica.

La complessa e articolata attività di indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Foggia e condotta dai militari del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia Carabinieri di Manfredonia e da quelli del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Foggia, ha preso le mosse dalla diffusa situazione di illegalità radicata nelle campagne del foggiano, non indifferente ai Carabinieri che quotidianamente svolgono servizi di controllo del territorio in quell'area.